



La città

Il progetto di Boeri per San Cristoforo “Sarà il nuovo Bosco verticale”

Si chiama Corte verde ed è un unico edificio a forma di spirale circondato dagli alberi e da una pista ciclabile

Una corte di sette piani circondata dal verde che mette in connessione l'area residenziale di piazza Napoli e i Navigli. Un edificio collegato da una pista ciclabile, con negozi al pian terreno, un giardino pubblico e alti arbusti su tutti i balconi. «Sarà come avere un secondo Bosco verticale a Milano». È firmato dallo studio dell'architetto Stefano Boeri il progetto che, in collaborazione con Arassociatie Ag&P, ha vinto bando di Edilombarda per la riqualificazione di via San Cristoforo. Un'area della Fondazione Biffi, residenza che si occupa della cura per anziani che si amplia in via dei Ciclamini grazie a una permuta con il Comune. E cederà in cambio un terreno in via San Cristoforo.

«Si tratta di una casa a corte come nella tradizione lombarda – racconta l'architetto – al

centro di uno spazio verde che collega due parti di città oggi separate. Il nostro progetto è un omaggio a Milano, alla forestazione urbana e al sistema delle acque che solcano il nostro territorio».

Si chiama “Corte verde”: un unico edificio residenziale che ha la forma di una spirale che cresce via via in altezza, con la zona più bassa rivolta verso Sud e la cuspide rivolta verso piazza Napoli. È pensato per essere al centro di un sistema di verde pubblico e di percorsi, raggiungibile in bici grazie a una nuova ciclabile fra il Lorenteggio e i Navigli. «È capace di integrare l'elemento vegetale come materiale attivo dell'architettura».

La corte residenziale di 8.000 metri quadrati sarà interamente rivestita da pannelli fotovoltaici. E le tre facciate principali sono scandite da un sistema di balconi pensati per ospitare, in maniera alternata, piante ad alto fusto. Mentre sul lato interno alla corte una trama di logge genera una scacchiera di pieni e vuoti, spiega chi l'ha progettato, garantendo così un elevato apporto di illuminazione natura-



Uno dei rendering dello studio Boeri per il progetto Corte Verde nella via San Cristoforo, collegamento tra la zona Tortona-Porta Genova dedicata a moda e design e l'area più turistica del Naviglio Grande

le degli spazi interni. «Al pian terreno ci sarà una piccola quota di negozi e servizi comuni che potrebbero essere gestiti insieme ai Municipi», spiega Boeri.

«Grazie alla dismissione degli scali merci, al superamento delle barriere infrastrutturali tra i quartieri, agli interventi per la riforestazione urbana e al miglioramento della qualità degli spazi pubblici attorno alla ripa dell'Alzaia del Naviglio di Porta Ticinese – sottolinea lo studio – il progetto stabilisce una marcata continuità tra la zona di Tortona-Porta Genova, storicamente dedicata alla

moda e al design, e l'area residenziale e turistica lungo l'asse del Naviglio Grande».

Il nuovo assetto del cosiddetto “Quartiere della creatività”, nella zona Sud Ovest di Milano, da un lato lo porrà in connessione con il sistema ramificato delle acque che si snoda da Milano al territorio fluviale del Ticino. «Dall'altro – proseguono gli architetti vincitori del concorso – lo potrà trasformare in un vero e proprio approdo urbano della fitta rete di percorsi che si snodano nella campagna e nel paesaggio agricolo del Parco Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista



L'operaio: “Ho aiutato quella povera donna ma mi ha fatto arrabbiare l'indifferenza dei vicini”

CLAUDIA ZANELLA

Massimo Zanetti, 42 anni, nato a Brescia, lavora per la Bonzi di Castenedolo, ditta appaltatrice per A2a per la sostituzione dei contatori di Milano. Il tecnico, venerdì mattina, stava lavorando in un palazzo di Aler di via Tracia, in zona San Siro. Allertato dalla richiesta di aiuto di una giovane donna ha chiamato i soccorsi, strappandola così alle violenze del marito. «Non ho fatto nulla di speciale, solo il mio dovere».

Che cosa è successo?

«Avevo suonato alla porta per cambiare il contatore, sentivo piangere una bambina ma nessuno apriva. La vicina mi ha detto di insistere, che erano in casa e che la bambina piangeva perché aveva appena fatto una vaccinazione. Ho bussato ancora ed è uscita una ragazza che non parlava italiano. Ho provato con l'inglese. Non lo so bene ma lo mastico. Lei però ha risposto rapidamente e non capivo bene. Ha ripetuto. “Help, call police”, ma pensavo che fosse intimorita da me e che volesse chiamare la polizia a causa mia. Poi ha detto di nuovo la frase, tremando e tra le lacrime: “Help me, you call the police”. È arrivata sulla porta anche la bambina, tutta

“ Sentivo piangere una bambina, ho bussato ed è uscita una ragazza: help, call police, mi ha detto, e l'ho chiamata

Con le pareti di cartone che hanno quelli accanto è impossibile che non si accorgessero delle botte

“

Operaio

Massimo Zanetti, 42 anni: mentre sostituiva i contatori ha sentito una bambina piangere, è intervenuto e ha scoperto una storia di violenze



Il rapporto Ambrosianeum

La Milano smart rischia l'invecchiamento

La Milano dell'innovazione e della multiculturalità rischia di imballarsi se non si inverte la tendenza demografica. Lo dice il Rapporto 2018 della Fondazione Ambrosianeum: la previsione è che nel 2036 la città metropolitana supererà i 3,4 milioni di abitanti grazie soprattutto alla componente migratoria, ma l'indice di vecchiaia salirà da 136 anziani per ogni 100 giovani del 2017 a 178 anziani ogni 100 giovani. Insomma «se le tendenze in atto oggi non verranno modificate — dice il rapporto — e non si interverrà su alcune dinamiche, come ad esempio le poche nascite e l'invecchiamento della popolazione, la fotografia di Milano sarà di una città multiculturale, ma anche più anziana con rischi di solitudine e fragilità». In generale siamo di fronte a una città che vive un momento positivo ma in cui persistono disuguaglianze soprattutto «tra le diverse generazioni: mentre le fasce mature riprendono bene e trainano la ripresa, i giovani pagano ancora le conseguenze della crisi».

sudata, che piangeva. La donna si è scostata il foulard e mi ha mostrato i lividi e ho capito la situazione».

E poi?

«Le ho detto di stare calma, chiudersi in casa e non aprire a nessuno. Io intanto ho chiamato i soccorsi. Quando è arrivata l'ambulanza, il marito stava salendo le scale. Così abbiamo aspettato i carabinieri che poi sono intervenuti. Infine sono andato in caserma a fare la deposizione e l'uomo è risultato essere recidivo. Ma prima di uscire sono andato a parlare con i vicini. Ho voluto dire loro: “Ma quale vaccinazione? È stata pestata a sangue”».

Cosa le hanno risposto?

«Che non se lo aspettavano perché “è un così bravo ragazzo”, e che non sentivano che la picchiava. Ma con le pareti di cartone che hanno, quelli accanto è impossibile che non si accorgessero. In quel palazzo c'era un'indifferenza che mi ha fatto schifo. Una cosa così non dovrebbe succedere da nessuna parte e a nessuno».

Perché, secondo lei, non sono intervenuti?

«Probabilmente per paura di ripercussioni».

Lei non ha avuto paura.

«Assolutamente no, è lui che deve aver paura, non io. L'ho fatto a testa alta e lo rifarei anche domani. Mi ha intenerito troppo la cosa, sono sensibile a questi temi. Non potevo girarmi dall'altra parte e fare finta di niente, soccorrere lei e la bambina era il minimo che potessi fare».

C'è ancora troppa indifferenza?

«Visto come è andata questa esperienza, secondo me, sì. Queste sono case dove se cade un cotton fioc se ne accorge tutto il palazzo, come fanno a non sentire delle frustate su una ragazza? Spero che questo episodio serva da buon esempio, che ora ragionino di più sul fatto che non c'è pericolo, le forze ci sono e bisogna combattere la violenza. Questa volta è andata anche bene, ma in certi casi va a finire peggio. Non si può aspettare un omicidio per far sì che si muova qualcosa. Se si parte dalle piccole cose, questa piaga si può rimarginare».

È un appello rivolto ai milanesi?

«È un appello a tutti, milanesi, bresciani, pachistani. Non bisogna aver paura di denunciare. Una persona indifesa va supportata e aiutata».

Ci sono state reazioni dopo quello che ha fatto?

«Stamattina ero al lavoro, avevo tutti i contatori in mano e mi è squillato il telefono, dall'altra parte c'era l'amministratore delegato di A2a, Luca Valerio Camerano. Mi ha riempito di complimenti per il mio gesto. Mi ha fatto emozionare. Ieri sera mi ha chiamato anche il sindaco Sala e mi ha detto che spera che il mio gesto coraggioso sia di esempio ai milanesi. Io ho ribadito che ho fatto solo il mio dovere, niente di eccezionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA